

## **Programma elettorale per l'elezione del Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici nel triennio 2018-2021.**

**Livio Gaeta**

### **Perché questa candidatura**

La mia candidatura nasce dall'intenzione di mettermi al servizio, nello spirito anglosassone del *civil servant*, del Dipartimento di Studi Umanistici nel quale sono arrivato da poco e del quale ho potuto apprezzare la qualità scientifica e umana. Anche in segno di **gratitudine** per la chiamata che mi ha consentito di raggiungere il vertice della mia carriera, ho deciso di mettere a disposizione le mie capacità e le mie competenze per contribuire alla sua crescita. So che non è impresa facile, ma garantisco la piena disponibilità del mio tempo per i prossimi tre anni. Non è impresa facile guidare questo Dipartimento anche per "colpa" dell'eccellente conduzione del Direttore uscente, che lo ha preso per mano alla nascita e l'ha condotto con passo sicuro attraverso le vie impervie della sua prima infanzia, quando i meccanismi di funzionamento erano tutti da verificare. Ora che siamo oltre la fase iniziale, si tratta di **consolidare il lavoro svolto da Enrico Maltese**: questo è l'**impegno** che ho intenzione di prendere **per i prossimi tre anni**. Del Direttore uscente abbiamo apprezzato l'accuratezza del filologo – che in nessun caso sarò in grado di eguagliare – coniugata sempre con la precisione della trasparenza. Quest'ultima costituirà sempre per me il faro che illuminerà **lo stile che intendo adottare** durante la mia direzione: **trasparenza e condivisione**.

### **Perché votarmi**

Il nostro Dipartimento sta attraversando un momento importante: dopo la fase iniziale, si tratta ora di consolidare gli sforzi fatti e di avviare nuove sfide che ci permettano di pensare a un futuro rinnovato rispetto al passato solido dal quale proveniamo. Proprio perché tutti avvertiamo la delicatezza del momento, diversi di noi hanno deciso di mettere a disposizione la propria candidatura per il prossimo triennio. Per quanto mi riguarda, **l'apprezzamento verso il Direttore uscente** è uno dei motivi che mi ha spinto a mettermi in gioco **per sostenere, rafforzare e cercare di andare oltre quanto fatto da lui**. So bene che non è facile ma sono certo che Enrico Maltese non farà mancare il suo appoggio e il suo consiglio esperto nei prossimi anni, soprattutto – ma non solo – per tutto ciò che riguarda l'interlocuzione a livello di Ateneo, a chi vorrà impegnarsi a guidare il nostro Dipartimento verso un futuro di profilo sempre più alto.

### **La Ricerca come missione**

Il programma che ho in mente per il prossimo triennio è teso a superare quello che è a mio avviso **il limite principale di questo Dipartimento** che risulta dalla **sommatoria di molte qualità**, le quali tuttavia non sono state evidentemente sufficienti per entrare nell'eccellenza, perché **non son riuscite a far sistema**, a coagularsi in un insieme omogeneo. Siamo infatti rimasti purtroppo a un passo dal risultato che avrebbe premiato gli sforzi fatti sinora, garantendoci un premio sostanzioso per pensare a nuove sfide future oltre che il riconoscimento del nostro valore, ma che tuttavia non è arrivato. Per carattere e per convinzione maturata alla luce dell'esperienza, ritengo che dopo una sconfitta si debba sempre rilanciare. Benché il futuro del nostro Paese sia oggi incerto, dobbiamo a mio avviso cercare in tutti i modi di farci trovare pronti nel momento in cui verrà avviata di nuovo la competizione per l'eccellenza.

Come superare gli steccati di provenienza? Innanzitutto **conoscendoci meglio**. Apprezzo molto l'iniziativa di **presentazione della Ricerca** che è stata avviata quest'anno per la prima volta e che avrà luogo il 14 giugno prossimo. Mi piacerebbe però – e lavorerò in questa direzione – che diventasse **un appuntamento annuale fisso** in cui soprattutto i giovani si presentano e presentano le ricerche di cui sono i più dinamici esecutori. Nel nostro Dipartimento sono presenti **molti centri di ricerca, molti progetti di piccole o medie dimensioni** che occupano e riguardano diverso personale strutturato o meno. Tutta questa massa critica dà luogo a **centinaia di iniziative ogni anno**, che hanno respiro diverso: da quelle più “tradizionali” nella forma di conferenze e convegni a quelle meno convenzionali, maggiormente connesse con il territorio e/o di taglio “performativo”. A guardare il calendario complessivo delle iniziative, la quantità e il livello delle attività sono impressionanti. Si tratta di **coordinarle meglio per valorizzarne la portata** e perché il Dipartimento tutto ne tragga giovamento.

Queste attività costituiscono **l'identità del nostro Dipartimento**, il nostro biglietto da visita. Sono convinto che oggi, nel gran mondo dei finanziamenti della ricerca, si possa trarre grande vantaggio dalla **cooperazione all'interno della stessa struttura** in maniera tale da **far diventare una virtù quello che è in genere considerato un handicap della ricerca umanistica**, ovvero quella di essere sostanzialmente individuale e di respiro limitato. Perché quest'attività di coordinamento possa esser portata avanti con efficacia, penso a una figura che possa assistere il Direttore nella coordinazione e nello stimolo verso iniziative comuni. Si tratta di capire se il **Vicedirettore alla Ricerca** – oltre alle incombenze di cui è tradizionalmente incaricato – possa rappresentare questa figura e se debba essere affiancato da **una figura terza** con compiti più specificatamente dedicati **alla promozione dell'Innovazione**. Oltre al supporto che viene dalle figure che ci vengono messe a disposizione dal Polo, si tratterebbe di **coordinare le attività dei singoli e dei gruppi di ricerca verso attività comuni** in grado di affrontare sfide più complesse nel mercato della Ricerca internazionale. Penso

ovviamente ai programmi europei che rappresentano la chance più grossa offerta in termini sia di finanziamenti che di visibilità e che purtroppo per ora ci hanno visto solo marginalmente protagonisti. Le possibilità che i programmi europei offrono sono molte e il nostro Dipartimento deve essere messo in grado di approfittarne in misura maggiore. Sono certo che **condividendo** in misura maggiore **le nostre conoscenze e mettendo a disposizione le nostre competenze** si possa pensare di metter in piedi un'iniziativa in grado di raggiungere risultati di qualità. In quest'ottica, ritengo che **una nuova centralità** debba essere attribuita **alle Sezioni** come punti di accumulo di interessi di ricerca ma anche luoghi di scambio e di connessione tra singoli e gruppi su temi d'interesse comuni. Sarebbe auspicabile la definizione di **incontri regolari tra i rappresentanti delle Sezioni e il Vicedirettore alla Ricerca e all'Innovazione**, soprattutto in connessione con momenti importanti quali l'apertura di bandi di ampio rilievo allo scopo di sondare possibilità e interessi comuni. In maniera analoga sarebbe auspicabile **estendere agli afferenti temporanei – Dottorandi ed Assegnisti – l'opportunità di partecipare attivamente a questi incontri**. Il loro coinvolgimento in questa e altre attività formative non può che confermare l'adeguatezza della struttura cui afferiscono e rafforzare, al contempo, la capacità di attrazione del nostro Dipartimento.

### **La Didattica come opportunità**

Un **ragionamento parzialmente analogo** al precedente va fatto anche **per l'ambito della Didattica**. Il nostro Dipartimento risulta dalla **sommatoria di diversi Corsi di laurea** – triennali e magistrali – provenienti da organismi diversi, che hanno trovato un buon modo di convivere rispettandosi reciprocamente e cercando spesso soluzioni condivise di problemi comuni. Purtroppo l'Ateneo non sempre è stato d'aiuto, com'è testimoniato dallo scarso supporto fornito dalla Scuola di Scienze Umanistiche che anche di recente non si è segnalata per la sua capacità di *problem-solving*, cosa che dovrebbe costituire il motivo stesso per cui è stata creata. Si tratta di ripensare in parte i rapporti con la Scuola, tenendo presente le priorità di sviluppo dei nostri Corsi di laurea. In particolare, bisogna ribadire che **le strutture esistenti, e in primo luogo la Scuola, devono essere funzionali ai loro obiettivi, oppure non essere**. Lo stesso spirito di rispetto e collaborazione che ci contraddistingue come Dipartimento deve animare anche i rapporti reciproci con gli altri Dipartimenti che convivono con noi nella Scuola.

In quest'ottica, ritengo che un grosso aiuto possa venire dalla **cogestione della macchina burocratica** con riguardo soprattutto all'impegno connesso con **i procedimenti di autovalutazione e programmazione**. Cogestire le difficoltà dei singoli Corsi di laurea significa anche mettere in campo **strategie di collaborazione virtuosa** – nel rispetto reciproco – che ci permettano di **risolvere i problemi dei singoli migliorando l'offerta didattica complessiva**. Ritengo ad esempio che una

grossa carta che questo Dipartimento deve essere in grado di giocare con maggiore audacia è rappresentato dal grande patrimonio delle **lingue e delle culture, classiche e moderne, europee ed extra-europee, occidentali e orientali** di cui dispone e che ne qualifica la peculiarità rispetto ad altri Dipartimenti Umanistici d'Italia, per l'assoluta **apertura metodologica e varietà tematica** che spazia **dalla filologia alle tecniche performative** all'interno del **complesso mondo della comunicazione**. In quest'ambito, ritengo che – anche fidando del supporto dell'Ateneo che è giustamente attento al tema dell'internazionalizzazione – si debbano prevedere investimenti futuri, tesi anche a **migliorare le infrastrutture didattiche**, oltre che della ricerca. Sarebbe auspicabile ad esempio cercare di mettere a frutto le cattedre finanziate dall'Ateneo per **visiting professors** per individuare tematiche di interesse multidisciplinare, magari in connessione con l'idea di costruire un **Corso di laurea internazionale in lingua inglese** o definire un **Curriculum in lingua inglese** di un Corso di laurea esistente che si affianchi agli altri due attivati l'anno scorso in altri Dipartimenti nella nostra Area di interesse, cioè Anglistica/Americanistica e Filosofia. Questo sforzo da mettere in cantiere nel triennio a venire andrebbe ad affiancare e a valorizzare i Corsi di laurea binazionali già attivi nel nostro Dipartimento che già ne dimostrano la forte vocazione internazionale. Sarà compito del **Vicedirettore alla Didattica** svolgere il ruolo di **stimolo e di individuazione di percorsi comuni**, oltre che di raccordo e ascolto dei punti critici che – com'è tradizione nel nostro Dipartimento – vengono poi discussi e risolti collegialmente nel rispetto reciproco. Infine, mi piacerebbe che nel nostro Dipartimento – grazie alla varietà delle metodologie e delle tematiche che vi convivono – si avviasse **una riflessione sul ruolo e sui metodi della didattica universitaria** oggi, tenendo presente sia le caratteristiche e **le esigenze attuali della componente studentesca** che è il destinatario del nostro insegnamento, sia **l'impatto delle nuove tecnologie** e allo stesso tempo **l'opportunità che esse rappresentano** di rinnovare metodi e contenuti di insegnamento. A tal proposito, si può pensare di affiancare il Vicedirettore alla Didattica **con una figura di supporto** – da individuare **all'interno del Dipartimento o della Scuola** – che funga da stimolo ma anche da riferimento per processi condivisi di innovazione delle metodologie didattiche nell'ambito della nostra attività di docenti.

### **La Terza Missione e la società**

Negli ultimi anni abbiamo assistito **all'esplosione del fenomeno della Terza Missione** che è diventato **uno dei pilastri** su cui si poggia la vita del Dipartimento. Come spesso capita nel nostro Paese, i processi vengono avviati dall'alto ma poi sostanzialmente lasciati a loro stessi, senza una funzione di governo che permetta di indirizzarli verso obiettivi virtuosi. Mi sembra che questo discorso riguardi molto da vicino l'ambito della Terza Missione, che è entrato nei nostri Statuti ma

di fatto non ha avuto la pari dignità oltre che i finanziamenti riservati alla Ricerca e alla Didattica. La questione è ovviamente aperta a livello di Ateneo, ma nel triennio della mia Direzione vorrei cercare di fornire risposte alle domande che tutti ci facciamo rispetto **al rapporto** del nostro Dipartimento **con il territorio** nei termini **della disseminazione del sapere e delle competenze** risultanti dalle nostre attività. In quest'ottica, si tratta di capire in che misura queste attività siano da gestire come **capitoli di spesa autonoma** separata e distinta da quella connessa con la Ricerca, che impegnano il Dipartimento come ente sul territorio in connessione con il variegato mondo della scuola, delle professioni, della cultura, del volontariato, dell'assistenza e della formazione. Si tratta insomma ancora una volta di coordinare le variegate attività svolte all'interno e all'esterno del Dipartimento come Terza Missione in maniera tale da poter **rendere individuabile il nostro Dipartimento** come vera e propria **Agenzia attiva sul territorio**, che agisca su esso offrendo servizi e opportunità. A tal fine, penserei di affidare questa attività di coordinamento e rapporto con il territorio a un **Vicedirettore alla Terza Missione** che abbia esperienza di questi temi, spesso delicati, e funga da riferimento sapiente nella loro gestione.

### **La sfida dell'Organizzazione**

Abbiamo attraversato un faticoso processo di centralizzazione che ha comportato molti cambiamenti innanzitutto nel modo in cui percepiamo il Dipartimento e il rapporto con l'Amministrazione. Abbiamo dovuto fare i conti con il fatto che sono spariti degli interlocutori diretti in Dipartimento perché tutto viene ora guidato a livello di Polo. Purtroppo, tutto ciò è stato spesso subito dal Direttore – senza poter obiettare granché – e per molti versi il processo è ancora in corso. Si pensi alla questione delle Biblioteche e in generale della gestione del patrimonio librario che per noi sono non solo un bene tradizionale ma soprattutto una risorsa strategica che ci qualifica come Istituzione. Certamente, al netto delle difficoltà e dei problemi ancora aperti, un passo avanti è rappresentato dalla **messaggio a frutto delle nuove tecnologie per sveltire processi burocratici tradizionalmente farraginosi**. Di questo, ma anche della loro estrema disponibilità, pazienza e comprensione, dobbiamo esser grati al personale amministrativo, anch'esso colpito dal processo di centralizzazione. La sfida tecnologica è a mio avviso decisiva e va incentivata a tutti i livelli. Ritengo che i processi di conoscenza e condivisione che ho auspicato in precedenza siano impossibili – soprattutto in un Dipartimento delle nostre dimensioni – se non si mette a frutto l'agilità di contatto e di scambio di informazioni che le nuove tecnologie ci permettono. Ciò passa attraverso **una gestione sapiente del sito web** che ci permetta di raccogliere e coagulare informazioni aggiornate, ma anche attraverso eventualmente **una newsletter periodica** che ci tenga al corrente delle iniziative, o anche delle richieste di aiuto o delle manifestazioni d'interesse aperte all'interno del Dipartimento. A tal proposito, vedrei con favore

l'istituzione di un **Responsabile alle Infrastrutture informatiche** che possa svolgere – opportunamente affiancato da personale esperto messo a disposizione dal Polo – da figura di riferimento e di coordinazione nella gestione del sito e della newsletter.

### **In conclusione**

Spero che le osservazioni e le proposte che ho maturato nella mia vita in questo Dipartimento possano servire a consolidare la politica di sviluppo ordinata e condivisa seguita finora. Anche con riferimento alla crescita – sia qualitativa che quantitativa – del personale docente, la conduzione del Direttore uscente è stata esemplare, gestendo in maniera sapiente la **Commissione organico** che è sempre servita da filtro tra il Dipartimento riunito nella sua forma consiliare e i singoli organi più o meno formalizzati, quali i Corsi di laurea e le Sezioni. È ovviamente difficile fare programmi futuri in un momento – anche politico – così delicato. Per quanto mi riguarda, ritengo che il Dipartimento debba perseguire **una politica di reclutamento che individui e premi il merito** sia al proprio interno che all'esterno, e che contempra allo stesso tempo **una crescita equilibrata dei propri organismi**. Non mi è mai piaciuta la contrapposizione tra supposte esigenze didattiche da un lato e invece merito scientifico dall'altro. Pur in un quadro quanto mai mutevole, anche per le riforme che abbiamo vissuto e subito negli ultimi anni, intendo continuare nella politica seguita sinora premiando le giuste aspirazioni dei giovani meritevoli, ma anche pensando a **rafforzare aree tradizionalmente strategiche** del nostro Dipartimento e allo stesso tempo ad **aprire nuovi settori** che permettano di ampliare l'offerta scientifica e didattica.